

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Codice rosa per salvare le donne](#)
- 2 L'iniziativa - [Pro loco: una rete per la promozione dei prodotti tipici](#)

Il Sole 24 Ore

- 3 Atenei - [Ripartire da mobilità e job market](#)

Corriere della Sera

- 4 Scenari - [La ripresa non ferma la fuga dei giovani](#)
- 6 L'annuncio - [Bocconi: Alle donne fondi extra e tempo per la ricerca](#)

La Repubblica

- 7 L'iniziativa - [Sabbatico e incentivi, la ricetta della Bocconi per aiutare le docenti](#)
- 8 Napoli - [Studi filosofici, Barbagallo inaugura l'anno accademico](#)

WEB MAGAZINE**IIQuaderno**

[Unioni Civili, la Cirinnà torna a Benevento. Incontro all'Unisannio](#)
[Ciclo di seminari di cultura imprenditoriale all'Unisannio](#)
[Elsa Day. La lectio magistralis del sottosegretario Migliore](#)

Anteprima24

[Al via il secondo corso Apple aperto agli studenti dell'Unisannio](#)

GazzettaBenevento

["Giustizia oltre i confini. Libertà di esercitare i propri diritti". Lectio all'Unisannio del sottosegretario Gennaro Migliore](#)
Unisannio - [Presentazione del fondo "Vertis Venture 3 Technology Transfer"](#)

LabTv

[Cultura imprenditoriale all'Università del Sannio](#)
[Al Demm si presenta il fondo "Vertis Venture 3 Technology Transfer"](#)

Repubblica

[Scuola, Precari della ricerca, arrivano duemila assunzioni in due anni](#)
[Arriva l'UniBond, Oxford prepara un'emissione da 250 milioni di sterline](#)
[Università di Bologna, coppie separate in dipartimento](#)
[Università: metà dei "cervelloni" siciliani scelgono di laurearsi al Nord](#)
["Denunciamo imbrogli e accordi sottobanco, solo così l'università si salva dai baroni"](#)

La campagna

Unisannio, Codice rosa per salvare le donne

Anche Unisannio dice no alla violenza sulle donne. Oggi alle 16, su iniziativa del Comitato Unico di Garanzia dell'ateneo si terrà l'evento «Codice rosa. Vittime della violenza di genere». Un momento di riflessione con la testimonianza diretta di Gessica Notaro, la bellissima ragazza riminese aggredita e sfregiata con l'acido dal suo ex fidanzato. Sarà intervistata, nella Sala Letture di Palazzo De Simone in Piazza Arechi II, dal giornalista de «Il Mattino» Claudio Coluzzi. Parteciperanno alla giornata il rettore Filippo de Rossi; il



La vittima Gessica Notaro, sfregiata dall'ex compagno

prefetto di Benevento Paola Galeone; il procuratore della Repubblica di Benevento Aldo Policastro; il presidente del Comitato Unico di Garanzia Antonella Napolitano. Sono previsti gli interventi del questore Giuseppe Bellasai; di Rosanna Pane, ordinario di istituzioni di diritto privato dell'ateneo sannita; del capo Anticrimine della Questura di Benevento Amalia Sorrentino; e di Carmen Festa presidente del centro antiviolenza «Pro.ce.do». In Piazza Arechi II sarà presente il Camper Rosa della Polizia di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesco Sannita

Pro loco: una rete per la promozione dei prodotti tipici

Paolo Bontempo

PESCO SANNITA. Le pro loco per la promozione del territorio anche oltre i confini. Appuntamento a Pesco Sannita domenica 3 dicembre, alle 17, presso la sede della pro loco di via Vischiatti. Una speciale iniziativa promossa dalla locale associazione turistica, diretta da Guglielmo Laudato, condivisa con l'Unpli (Unione Nazionale pro loco d'Italia) Benevento e con il patrocinio del Comune di Pesco Sannita. L'obiettivo è quello di promuovere i prodotti tipici del territorio e fare rete tra le varie associazioni e istituzioni. «L'idea di organizzare a Pesco Sannita - spiega Laudato - un convegno-dibattito, sul tema della promozione

del territorio, è nata a seguito della spedizione in Svizzera, a Zurigo, per valorizzare i prodotti tipici locali, in particolare la paccozza di Pesco e la salsiccia rossa di Castelpoto, anche all'estero tra gli emigranti campani. Dopo il gemellaggio con l'associazione Campana Zurigo abbiamo deciso di promuovere il piatto tipico locale della paccozza coinvolgendo i campani emigranti alla manifestazione promossa in Svizzera anche dalla nostra associazione. Vogliamo ripetere quella esperienza che ha avuto il consenso di 500 emigranti e valorizzare i nostri prodotti all'estero». Interverranno il sindaco di Pesco Sannita, Antonio Michele, il presidente dell'Unpli Benevento Antonio Lombardi, il presidente

della pro loco di Pesco, Guglielmo Laudato, il sindaco di San Giorgio La Molara, Nicola De Vizio, il sindaco di Pago Veiano, Mauro De Ieso, il delegato provinciale Coldiretti giovani impresa, Davide Minicozzi, il Direttore Dipartimento Economia e management dell'Università degli Studi del Sannio, Giuseppe Marotta, il Docente di Economia Politica Università Giustino Fortunato, Domenico Suppa, e il Vice presidente commissione agricoltura regione Campania, Erasmo Mortaruolo. Coordina il presidente della pro loco di San Leucio del Sannio, il professore Vincenzo De Lucia, e concluderà i lavori il vice presidente Nazionale Coldiretti, Gennarino Masiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ - 40 ANNI PERSI. LA CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE AVVIATA SUL SOLE 24 ORE

Atenei, ripartire da mobilità e job market

Cooptazioni clientelari, precariato, maggiori risorse e valutazione i temi più toccati

di **Dario Braga**

Quarant'anni persi forse no, ma quarant'anni di ritardo sì. La percezione di essere in ritardo traspare con chiarezza dai numerosi interventi nel forum aperto dal Sole 24 Ore sul tema dell'università. Gli argomenti trattati nel forum sono stati tanti. Non voglio nemmeno tentare di riassumere il pensiero di altri. Aggiungerò, perciò, solo qualche riflessione, in conclusione del dibattito che è stato autorevole e ricco di spunti.

Il "posto"

Il tema del "posto" - reclutamento e carriere e concorsi - è ovviamente tra quelli più discussi. Nei vari interventi si rafforza la consapevolezza che non è nei meccanismi concorsuali che sta la risposta alle esigenze di maggiore affidabilità del sistema di accesso all'università. L'etica viene spesso tirata in ballo, ma i richiami all'etica non evitano i comportamenti non-etici e nemmeno servono lacci e laccioli e norme progressivamente più soffocanti. Servono invece condizioni ambientali che rendano le cooptazioni sbagliate di qualche tribù universitaria (SSD) svantaggiose, controproducenti, dannose per il dipartimento o l'ateneo visti come insieme di singoli che, condividendo reputazione e risorse, vedono i propri interessi danneggiati da scelte mediocri o clientelari in settori anche lontani dal proprio. Una sorta di controllo sociale diffuso in cui la trasparenza è prerequisito. Gli anticorpi più potenti sono tuttavia mobilità e "job market". Non ci può essere mobilità senza mercato e non ci può essere mercato senza la possibilità di negoziare con chi assume non solo il salario ma anche e soprattutto le condizioni di lavoro. Servono più ricercatori e più docenti, non c'è dubbio, ma cercare i migliori "sul mercato" nazionale e internazionale senza poter offrire condizioni attraenti e prospettive di crescita è uno sforzo vano. Siamo comunque in controtendenza. Una maggiore capacità negoziale implica maggiore autonomia mentre l'autonomia universitaria è proprio quella che è stata riassorbita in questi anni anche a causa di molte cattive gestioni del passato.

Giusto quindi, a mio avviso, provare a ragionare in termini di "autonomia modulata" sulla base della capacità dimostrata di usare bene le risorse ricevute dallo Stato. Su questa base si può chiedere allo Stato maggiore fiducia nell'università ma bisogna accettare di essere valutati. E qui entra in gioco l'agenzia nazionale di valutazione, Anvur, richiamata più volte, criticata, elogiata, vituperata. La valutazione è uno strumento indispensabile di governo delle risorse ma va combattuto l'"accanimento parametrico" che iperburocratizza il lavoro docente, sfianca i più attivi, e offre ottimi argomenti ai detrattori della valutazione. Né va trascurato il fatto che la valutazione indirizza le scelte dei ricercatori. L'adattamento al requisito ai fini della carriera, o dei finanziamenti, può portare a scelte puramente opportunistiche che uccidono creatività e innovazione. Per questo è giusto ragionare anche in termini di valutazione ex post ma stando attenti alla retroazione che nel nostro paese ha sempre tempi lunghi. Già ora è troppa la distanza tra scelte di governo e conseguenze di queste scelte. Chi sbaglia spesso non paga, argomento che ha fornito una motivazione oggettivamente forte alla riduzione progressiva degli spazi di autonomia dell'Università.

Il precariato

Altro macrotema è quello del precariato. Il concetto di precario è tutto nostrano e figlio della stessa sindrome del "posto" che affligge le carriere verticali dei docenti. Se si sta nello stesso laboratorio per anni e anni, radicandosi e mettendo su famiglia, con un contratto rinnovato periodicamente si diventa necessariamente "precari". Se invece si usa il post-dottorato per muoversi e fare esperienza ci si costruisce un CV e una propria personalità di ricercatore e studioso. Ma è un valore che può servire solo se c'è mercato del lavoro per la ricerca, appunto. La L.240, introducendo i ricercatori a tempo determinato RTA (5 anni), RTB (3 anni) e le varie declinazioni ma senza meccanismi di incentivazione alla mobilità, ha de facto creato situazioni di "perpetua attesa" non di competizione positiva. Precario non si nasce, precario si diventa. C'è poi il dottorato di ricerca che da oltre trent'anni vive schizofrenico tra l'essere anticamera della carriera universitaria ed essere terzo livello di forma-

zione. Le aspirazioni al "posto" sono naturali e non peculiari del sistema Italia, ma in nessun altro paese uno studente di PhD è considerato un "precario da sistemare" con rivendicazioni parasindacali che trovano sponda in organizzazioni e partiti. Dietro a questo c'è tanta ignoranza e un tantino di ipocrisia. D'altra parte non siamo forse il Paese in cui si diventa "dottori" con tre anni di università? Un po' di confronto internazionale basterebbe, come dimostrano alcuni interventi nel forum, per capire perché al di là delle Alpi siamo "incomprensibili" e ben poco attraenti come luogo per venire a formarsi nella ricerca.

Razionalizzare ciò che abbiamo

Servono nuove risorse certamente, e tante, ma serve anche nuova razionalità nell'uso di quelle che abbiamo: dal rinnovo prioritario delle strumentazioni didattiche (troppi studenti apprendono dal "guardare e non toccare" oppure usando strumenti "vintage"), all'economia di scopo per laboratori didattici condivisi tra scuole superiori e università coinvolgendo dottorandi e postdoc in attività tutoriale (una vera formazione allavoro), fino all'offerta formativa complementare definita su base regionale (non tutte le università devono insegnare tutto) in modo da evitare lo spezzatino delle risorse e sgonfiare la pressione su alcune sedi. Giusto chiedere aumenti e scatti ma ancor più giusto è mettere i decisori davanti alla responsabilità del rilancio della formazione basata sulla ricerca perché all'università, a differenza degli altri livelli della scuola, si fa ricerca. Incidentalmente, questo rilancio potrebbe anche richiedere che Università e ricerca e trasferimento tecnologico tornassero ad avere un Ministero ad hoc come interlocutore diretto. Il forum lo ha dimostrato: le idee per portare l'università italiana fuori dalla "buca di potenziale" in cui si trova non mancano, né le energie. Ma si avvicinano le elezioni. Fatta salva qualche operazione clientelare o qualche promessa populista poco verrà fatto di concreto. Anche se può far stare meglio la gente, creare posti di lavoro e risolvere tanti problemi di un mondo che cambia, lo studio e la ricerca non portano voti.

L'autore è presidente dell'Istituto di Studi Superiori, Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa non frena la fuga dei giovani

In aumento i ragazzi che si sono trasferiti a Londra. Anche in tempo di Brexit

Lo scenario

di **Federico Fubini**

Se gli anni avessero nomi e non solo dei numeri, il 2017 andrebbe definito quello della doppia velocità: la ripresa accelera, e il numero di italiani che se ne vanno per cercare di farsi una vita all'estero continua a crescere verso livelli mai raggiunti prima. Il ritmo al quale l'economia italiana ha iniziato a produrre nuovi posti di lavoro, per ora, non ha intaccato la voglia dei giovani di voltare le spalle al Paese e andarsene.

Non sarebbe scontato, a giudicare dal mercato del lavoro. Nell'ultimo paio d'anni la velocità di creazione di nuovi posti netti in Italia si sta dimostrando rapida come mai prima: 200 mila in più nell'anno che si è chiuso a giugno scorso, 370 mila in più in quello precedente. In media l'occupazione è aumentata di 550 unità al giorno nell'anno concluso a giugno, di oltre mille nell'anno prima.

Si tratta senz'altro di un pri-

mato favorevole. All'inizio della ripresa nel 2014 l'Italia generava due-trecento posti netti al giorno, una velocità a sua volta dieci volte superiore alle medie di lungo periodo dell'ultimo quarantennio. Questa nuova occupazione non composta necessariamente di attività da poche ore alla settimana e sottopagati: il numero medio di ore lavorate non cala, secondo l'Istat, e i nuovi contratti restano abbastanza stabili a poco meno 1.900 euro lordi al mese secondo l'Inps.

Eppure, niente di tutto questo sta fermando i giovani. Per molti di loro resta più attraente l'uscita dal sistema, proprio mentre in Spagna, Portogallo e altri Paesi europei colpiti dalla Grande recessione i deflussi ormai stano scemando. Un segnale recente è arrivato quando il dipartimento del Lavoro di Londra ha pubblicato le cifre sugli stranieri che nell'anno chiuso a giugno 2017 avevano attivato un «National Insurance Number» per vivere e lavorare nel Regno Unito. Fra i principali Paesi europei, solo Italia, Grecia e Bulgaria registrano flussi in aumento rispetto all'anno prima e solo l'Italia (con 60 mila iscrizioni) lo fa fra i grandi Paesi di origine delle migrazioni

verso la Gran Bretagna (vedi grafico). Spaventati dalla Brexit o incoraggiati dalla ripresa nei loro Paesi, spagnoli, portoghesi, irlandesi, polacchi, ungheresi o slovacchi fanno tutti segnare crolli a doppia cifra degli afflussi verso il Regno Unito. Ma né l'uscita di Londra dall'Unione Europea, né il rallentamento dell'economia britannica, né l'accelerazione di quella italiana intaccano gli arrivi di italiani.

Si tratta in gran parte di giovani. Destatis, l'ufficio statistico tedesco, nel caso degli italiani in arrivo nel 2016 registra un'età media di trent'anni (meno di 29 per le donne). I più recenti italiani che si stabiliscono in Germania tendono persino a essere più giovani dei loro omologhi greci, portoghesi, polacchi o ungheresi. Come se avessero concluso subito che è meglio non provare neanche davvero a farsi una vita nel proprio Paese di origine.

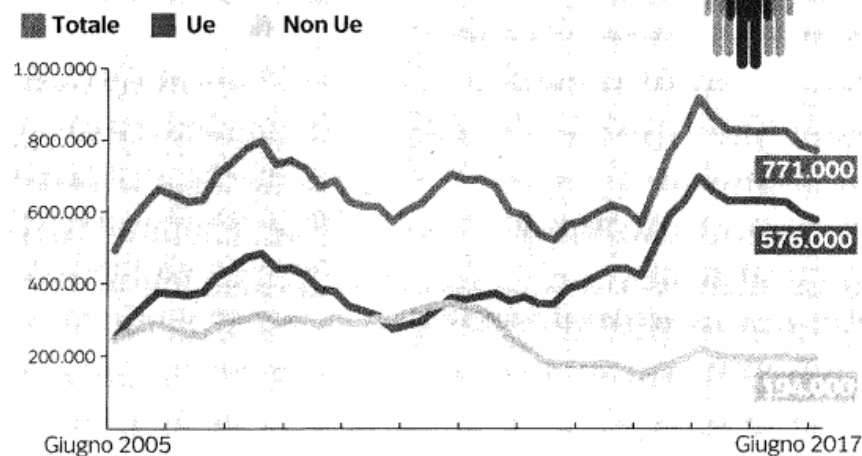
L'emigrazione italiana verso la Germania nel 2016 segna un rallentamento, ma molto lieve: l'ufficio statistico tedesco registra 50 mila arrivi; sono meno dei 74 mila del 2014, eppure più degli arrivi di italiani del 2012 quando in Italia c'era stata una distruzione netta di oltre 200 mila posti di

lavoro. Anche la Svizzera, terza grande destinazione degli emigranti di casa nostra, non riporta continui aumenti: 19 mila nel 2016, che pure è stato l'anno di maggiore creazione di lavoro in Italia da decenni. Secondo l'anagrafe del Viminale gli italiani all'estero sono ormai oltre 5 milioni, due in più che nel 2006 e quasi un decimo della popolazione nazionale. Anche l'ultimo «Migration Outlook» dell'Ocse, il centro studi di Parigi, mostra flussi che continuano a crescere mentre frenano per spagnoli o portoghesi.

La recessione ha scatenato tutto questo, ma la ripresa (per ora) non vi sta ponendo rimedio. Si direbbe che sia la struttura della società italiana e non solo la congiuntura dell'economia a alimentare l'esodo: la ripresa non fa posto ai giovani. Guido Tintori, un ricercatore del centro studi Fieri, indica il basso numero di manager professionali nelle imprese familiari, la bassissima quota di laureati alla guida delle imprese e la chiusura del mondo delle professioni. Questa struttura si dimostra fondamentalmente incompatibile con un'Europa nella quale votare con i piedi e andarsene diventa la scelta più facile del mondo.

L'esodo italiano nonostante Brexit

Il totale di nuovi ingressi nel Regno Unito (giugno 2016-2017)

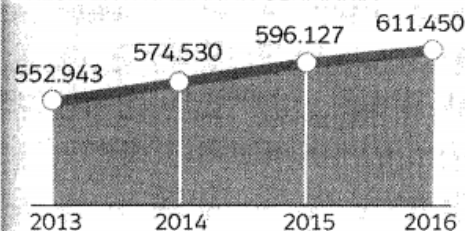


I NUOVI INGRESSI IN MIGLIAIA % rispetto l'anno precedente

Romania	175 (-5%)
Polonia	78 (-26%)
ITALIA	60 (+2%)

Spagna	43 (-11%)
Bulgaria	43 (+8%)

I RESIDENTI ITALIANI IN GERMANIA



Confronto

In Spagna e Portogallo sono sempre meno le partenze dei giovani verso l'estero

550

nuovi assunti al giorno è la media di chi ha trovato un lavoro negli ultimi 12 mesi, per un totale di circa 200 mila nuovi occupati l'anno

1900

euro lordi mensili sono la paga media dei nuovi contratti di lavoro, un valore che si è confermato stabile nel corso degli ultimi anni

L'annuncio del rettore Verona La Bocconi abbatte il «soffitto di vetro» Alle donne fondi extra e tempo per la ricerca

Aiuti per le donne, più tempo (sei mesi extra di sabbatico) e denaro (un assegno da cinquemila euro) per dedicarsi alla ricerca e quindi avanzare nella carriera in ateneo. Sono gli interventi decisi alla Bocconi sul modello dell'università di Oxford e comunicati ieri all'inaugurazione dell'anno accademico: «Per ridurre gli effetti del cosiddetto soffitto di vetro» dice nel discorso inaugurale il rettore Gianmarco Verona, che poi presenta la squadra e oggi si contano appena due donne sui 20 nel gruppo dei prorettori e direttori di dipartimenti.

«Bisognava velocizzare il cambiamento. La presenza femminile alla Bocconi è sottorappresentata, fra i profes-

sori ordinari le donne non arrivano al dieci per cento, anche perché occorre avere livelli alti di ricerca ed è un traguardo più difficile per chi svolge lavoro di cura, quindi abbiamo introdotto questi aiuti», spiega il prorettore alle risorse umane, Francesco Billari, chiamato dall'ateneo britannico «dove misure simili sono previste da tempo per chi rallenta a causa dei vincoli familiari». Nell'ateneo di via Sarfatti le docenti sono il 36 per cento fra gli associati e la percentuale scende al nove per cento nel gruppo degli ordinari.

Allora ecco le nuove regole: per professoressa e ricercatrice sei mesi di sabbatico aggiuntivo, oltre quello annuale, in cui sono esonerate dall'insegnamento ma percepiscono lo sti-

pendio pieno e possono dedicarsi alla ricerca. Più i fondi supplementari. Questo il «particolare impegno perché le donne abbiano un ruolo alla loro altezza in questa università» annunciato ieri anche dal presidente dell'ateneo Mario Monti che ha introdotto l'intervento del commissario europeo per la Concorrenza, Margrethe Vestager.

Poi la relazione del rettore, che ha presentato un ateneo «innovativo nella ricerca, nella divulgazione, nella didattica e nella capacità di dialogare con imprese, istituzioni e cittadini». Verona ha sottolineato l'insegnamento del linguaggio di programmazione Python in tutti i corsi triennali; ha presentato il centro di studi sulla

didattica innovativa Built; ha ricordato la vocazione internazionale dell'ateneo, con il 19 per cento di stranieri fra gli immatricolati e il 16 per cento fra i docenti e ha comunicato le novità sull'offerta dei corsi, a partire dai due nuovi bienni in inglese nei campi delle scienze politiche e *data science*.

E ha riferito del nuovo campus. Alla fine dell'anno accademico sarà completata la residenza studenti con altri trecento posti letto, che salgono così a 2100. «Ed è ampiamente avviato — ha detto il rettore — il completamento del centro sportivo e degli edifici della nuova sede di Sda Bocconi nell'area della ex Centrale del latte di Milano».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ateneo



● Il rettore della Bocconi Gianmarco Verona, classe 1970, (nella foto sopra) ha inaugurato l'anno accademico ieri annunciando misure per favorire il lavoro delle donne nell'ateneo

Aula magna

A destra, il sindaco Beppe Sala, 59 anni, con Mario Monti, 74, e Margrethe Vestager, 49, commissario Ue alla Concorrenza

L'iniziativa

Sabbatico e incentivi la ricetta della Bocconi per aiutare le docenti

LUCA DE VITO, MILANO

Sei mesi di sabbatico in più e 5 mila euro di finanziamenti da dedicare alla ricerca. Succede alla Bocconi, dove l'incentivo si rivolge alle professore associate e alle ricercatrici che hanno subito un rallentamento nella carriera dovuto a vincoli familiari, come ad esempio l'assistenza ai figli piccoli o ai genitori anziani. Un'iniziativa che ha un obiettivo ben preciso: aumentare il numero di donne tra i prof ordinari e sfondare il cosiddetto "soffitto di cristallo". Si tratta di un modo per «creare sempre più le condizioni affinché il percorso di carriera accademica di chi sceglie la Bocconi sia valorizzato», ha detto ieri il rettore Gianmario Verona durante l'inaugurazione dell'anno accademico in via Roentgen.

L'iniziativa si chiama "CarDev" e prende le mosse da un problema che in Bocconi è evidente: la presenza femminile diminuisce all'aumentare del livello di carriera. Solo un ordinario su dieci è donna e soltanto due professore hanno un ruolo negli organi di ateneo, mentre il numero di ricercatrici – il primo gradino della carriera accademica – è quasi pari a quello dei colleghi maschi. Il prorettore alle risorse umane Francesco Billari – docente di demografia e sociologia da poco arri-

vato nell'ateneo milanese dopo aver insegnato e lavorato a Oxford – nella sua veste di prorettore alle risorse umane ha deciso di importare la regola già in uso nell'università inglese. «L'iniziativa è rivolta a tutti, sia uomini che donne – ha spiegato Billari – ma al momento sono arrivate quattro richieste e sono state tutte da parte di ricercatrici. Due hanno già ricevuto le facilitazioni». A de-

Il rettore: "Vogliamo aumentare il numero di donne tra gli ordinari e sfondare il cosiddetto soffitto di cristallo"

cidere sull'ammissibilità dell'incentivo è una commissione formata da alcuni docenti che valutano le domande sulla base di un breve testo scritto dove devono essere presenti i motivi della richiesta, le ragioni che hanno causato il rallentamento e quali sono gli ambiti di ricerca su cui si intende lavorare. «Per raggiungere livelli assoluti nella ricerca accademica ci si deve dedicare in maniera continuativa – spiega Billari – chi ha carichi familiari non sempre ce la fa. Quindi abbiamo deciso di correggere questa disegua-

glianza di partenza. Il CarDev è un piccolo ma significativo sforzo che facciamo in questa direzione, soprattutto per dare il tempo alle persone». I sei mesi di sabbatico, infatti, si vanno ad unire ai due anni che i docenti possono prendere in un arco di tempo di dieci anni: non un congedo, ma la possibilità di rilanciare la propria carriera attraverso la ricerca.

Il CarDev rappresenta una svolta per l'ateneo di via Sarfatti che ieri ha inaugurato l'anno accademico alla presenza di Margrethe Vestager, commissaria europea alla concorrenza. Il presidente della Bocconi Mario Monti ha ricordato che Vestager è la terza donna "di carriera" ad essere stata invitata in università per la celebrazione più solenne: se nel 2016 era stato il turno della numero uno del Cern Fabiola Giannotti, prima ancora era stata ospite di via Sarfatti Christine Lagarde al vertice del Fondo Monetario Internazionale.

Le università milanesi sono le prime a muovere passi concreti per garantire pari opportunità alle donne anche in quei settori che il pregiudizio vuole più maschili: un mese fa era stato il Politecnico di Milano ad annunciare un piano per far crescere il numero di studentesse iscritte ai corsi di laurea in ingegneria.

REPRODUZIONI RISERVATE

Istituto per gli studi filosofici Si inaugura l'anno accademico

BIANCA DE FAZIO, pagina IX

Le idee

Studi filosofici, Barbagallo inaugura l'anno accademico

Alle 17,30 a Palazzo Serra di Cassano. Massimiliano Marotta: "L'Istituto promuove l'integrazione europea"

BIANCA DE FAZIO

Lo storico Francesco Barbagallo inaugura l'anno accademico dell'Istituto per gli studi filosofici. L'appuntamento è alle 17.30, a palazzo Serra di Cassano, dove Barbagallo terrà una prolusione che rende omaggio al fondatore dell'Istituto, l'avvocato Gerardo Marotta. Del quale Barbagallo ripercorrerà l'impegno e la dedizione alla sua creatura, leggendone le attività della sua vita in una chiave che lo vuole "patriota europeo di Napoli". «E questo è il titolo della lezione», afferma Massimiliano Marotta, il figlio di Gerardo, l'erede di un impegno culturale e politico che va ben oltre la realtà napoletana. «Il professore Barbagallo era molto legato a mio padre - racconta Massimiliano Marotta - e mesi fa gli chiesi di

inaugurare l'anno accademico dell'Istituto. È stato poi lui a proporre questo tema e questo titolo, sottolineando che l'azione dell'Istituto è dunque di Gerardo Marotta si è dispiegata in tutta Europa ed anche oltre. L'Istituto ha sempre promosso l'integrazione europea e la nascita degli Stati uniti d'Europa». L'avvocato aveva con convinzione adottato, in proposito, le idee del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, secondo le quali i problemi europei non potevano che essere affrontati in una ottica di Federazione europea, con la rinuncia, da parte degli Stati nazionali, ad una componente della loro sovranità. «Almeno per quanto attiene - aggiunge Massimiliano Marotta - alla politica estera ed alla programmazione economica. Di qui

LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

"La nuova programmazione riprende la grande tradizione dell'Istituto, a cominciare dalle borse di studio, oltre 100, già date agli studenti meritevoli, ed alle borse di ricerca bandite in ambito filosofico"

la decisione di Barbagallo di definire mio padre "patriota europeo di Napoli". Alla cerimonia prenderanno parte anche il professore Aldo Masullo e lo stesso Massimiliano Marotta, che chiederà al direttore degli studi Geminello Preterossi e al segretario generale dell'Istituto Fiorinda Li Vigni di illustrare al pubblico i programmi dell'Istituto, finalmente liberi dagli impedimenti economici. «La nuova programmazione riprende la grande tradizione dell'Istituto, a cominciare dalle borse di studio, oltre 100, già date agli studenti meritevoli ed alle borse di ricerca bandite in ambito filosofico e in ambito giuridico-politico. Ambito, quest'ultimo, dedicato alla figura di Stefano Rodotà, che negli ultimi anni si era molto legato all'Istituto». Tra le novità della programmazione dei prossimi mesi, la ricerca di nuovi linguaggi con i quali parlare ai giovani di filosofia, ad iniziare dal teatro. «Nel primo fine settimana di ogni mese - spiega Marotta - riporteremo a palazzo Serra di Cassano lo spettacolo su Eleonora Pimentel Fonseca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA